

Domenica 22 Ottobre 2006 SPETTACOLI Pagina 45

Due ore e mezzo di canzoni, al Nuovo che applaude Gaetano Curreri e la band bolognese

Stadio, languidi brani e ottimismo a oltranza

Non solo per parrucchiere, dunque, le canzoni degli Stadio, ma anche per chi ci tiene a star bene con il proprio corpo, come il pubblico presente al Nuovo per festeggiare il decennale del Centro di Scienze motorie Bernstein, avviato e diretto da Giorgio Pasetto, grande fan del gruppo bolognese. Volersi bene in tutti i sensi, dunque, e, nelle parole dello stesso cantante degli Stadio, Gaetano Curreri, avere, come punto fermo della propria esistenza, la speranza che il domani sia sempre migliore dell'oggi. Ottimismo ad oltranza, dice Curreri prima di introdurre la melodia languida di *Fine di un'estate*.

Il fatto che gli Stadio continuino ad essere una presenza stabile nella musica leggera italiana da un quarto di secolo, e che nei loro confronti – come ha sottolineato ancora Curreri – l'affetto del pubblico non sia volubile, si deve probabilmente, oltreché alla propensione alla melodia accattivante, alla "positività" di fondo che pervade gran parte del loro repertorio. Siamo effettivamente un po' a metà tra la canzone più autoindulgente dei Pooh e quella, più "popolare" e meno "barocca", dei Nomadi. E se nel cantato Gaetano risente anche dell'antica vicinanza a Dalla, nell'approccio interpretativo e compositivo di certi brani appare evidente lo stretto contatto con Vasco Rossi, non a caso sottolineato con un "siparietto" dedicato alle canzoni scritte insieme a lui. Uno dei momenti migliori del concerto al Nuovo, con la sequenza *Dimmi che non vuoi morire* (composta per Patty Pravo), *Prima di partire per un lungo viaggio* (il pezzo portato al successo da Irene Grandi), *Un senso* (l'ultimo hit di Vasco) e *Lo zaino*. Per il resto, due ore mezza di canzoni che, pur senza particolari sorprese, non offrono nemmeno il fianco a pesanti cadute di tono, corredate da alcuni videoclip. Perché è vero che molto materiale degli Stadio è costruito con taglio cinematografico/televisivo, con testi assimilabili a potenziali piccole sceneggiature e tocchi musicali evocativi. A questo filone appartengono per esempio, *Bella più che mai*, *Le mie poesie per te*, ed *Equilibrio instabile* (il relativo clip con Vittoria Belvedere è stato girato a Verona). Finale in totale comunione con la platea che ha cantato in coro, hit come *Un disperato bisogno d'amore* e *Stabiliamo un contatto*.

Beppe Montresor

